

# NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Gennaio 2023



## BUON ANNO DALLA KAY PÈ GIUSS!

Si è aperto il 2023! Si è chiuso il 2022! 2022 un anno tragico per il popolo haitiano. Un anno di dolore, di solitudine, di sofferenza. Un anno di morte, di violenza, di miseria, di silenzio.

Eppure i volti dei nostri bambini e della nostra gente ci parlano di altro: che provocazione per noi che facciamo fatica a riconoscere il Bene che accade distratti dal correre della vita. Che provocazione questi sorrisi.



Sorrisi di chi non ha niente, di chi non ha niente da difendere, di chi sa sorridere del dramma della vita, di chi sa che comunque è amato. Perché i nostri bambini sono certi di essere voluti bene, la loro storia glielo dice e l'esperienza glielo conferma.



In tanti mi avete scritto per sapere se i nostri pacchi natalizi sono arrivati. **Si sono arrivati** ieri, 31 dicembre. Tra mille difficoltà di documenti, dogane, tempi haitiani, il pulmino entrava alla kay accolto dalle grida festanti dei nostri bambini emozionati per questa sorpresa. Un gesto di bene quello di tanti di voi che hanno voluto sostenerci in questo mandandoci scarpe, calze, zaini, pigiama, giocattoli o offerte per acquistare ciò che mancava... o chi come gli amici di Kay La che hanno coperto le spese di spedizione, o chi come Stefano è sceso a Cannara in poche ore per ripartire con il pulmino carico di pacchi, o chi come Gigi che ha preso un permesso dal lavoro per portare i pacchi a Malpensa, o Antonio, responsabile DHL che ha trovato la strada perché la spedizione arrivasse, fino a Jacquicy che ha passato giorni e giorni in dogana per riuscire a portare a casa tutto.

Un abbraccio, un abbraccio e una carezza quella che dall'Italia è arrivata ad Haiti, una carezza che conferma la storia di bene che i nostri bambini, e noi con loro, stiamo vivendo da anni.

Ma l'abbraccio era cominciato con la festa di Natale. I tanti aiuti economici che ci sono arrivati ci hanno permesso di organizzare una bella festa per i nostri bambini ed i nostri educatori alla kay. L'ho potuta seguire in diretta grazie ai mezzi della tecnica e mi ha colpito vedere gente contenta dentro la fatica disumana che la vita sta loro chiedendo. Capisco che dentro c'è una posizione umana da imparare: quella di chi si affida perché sa che tutto, ma proprio tutto è nelle mani di Un Altro, di Uno che non tradisce, non inganna, ma compie, compie



il progetto buono che da sempre ha su di noi. Vivere con questa certezza è vivere in Paradiso! Sì, perché allora le circostanze attraverso cui la vita ci fa passare non sono obiezioni alla nostra felicità, ma la strada per raggiungerla e la vita diventa un cammino in cui non dobbiamo inventarci niente, ma solo affidarci e seguire. In fondo il Natale che abbiamo appena celebrato è questo: una Strada da seguire.



Ma torniamo alla festa di Natale. Ogni casetta ha preparato alcuni numeri: canti, balli, poesie, finanche un presepe vivente con Chico nella parte dell'asino che portava Bethnie Flore nella parte di Maria e Naylie in quella di Gesù bambino, Giokenson in quella di Giuseppe e i ragazzoni Richelo, Ti Schnaider, Fredson e Fritznelson nella parte di davvero improbabili angeli!

Intanto Nadege in cucina preparava il pranzo di natale che come sempre ha stupito tutti: in un tempo in cui è difficile trovare quanto serve, Nadege riesce a preparare il pranzo di ogni anno e a fare tutti contenti.

E così anche in una terra segnata dalla miseria, dalla morte, dalla solitudine, dal dolore, da quello che



sembreerebbe negare la speranza, si può avere voglia di fare festa. Si perché alla kay si vive, si vive da uomini, non ripiegati sul lamento o aspettando tempi migliori, ma stando da uomini davanti alla circostanza



che il buon Dio ci da certi che il compimento della nostra umanità passa proprio da lì.

La festa è proseguita con l'arrivo dei pacchi dall'Italia: scarpe da ginnastica, calzini, pigiama ma anche zaini per chi l'aveva perso nell'incendio della nostra cappella di fine agosto e giocattoli per i bimbi disabili. E poi ogni casetta due scatoloni pieni di cose buone: cioccolato, caramelle, stringhe di liquirizia, biscotti e pandoro.



E il primo dell'anno, festa dell'Indipendenza di Haiti, non è mancata la tradizionale zuppa di zucca simbolo della presa di potere del nero sul bianco perché a quei tempi gli schiavi non potevano mangiarla, era proibito, oggi è piatto nazionale dichiarato, nel 2021, patrimonio dell'Unesco



Allora buon anno amici tutti che con trepidazione seguite la nostra storia. Una storia che ci sovrasta e ci sorprende perché non nostra, una storia che ci sfida, che ci provoca, una storia che ci mette in ginocchio ma che ci fa alzare lo sguardo e domandare, domandare la libertà che tutto si compia secondo il Bene da sempre preparato per ognuno di noi: questo è il miracolo del Natale... **il Bene che si compie in tutte le circostanze della storia.**

Approfitto di questa newsletter per dirvi che ho deciso di ripartire in accordo con la Nunziatura Apostolica. Riparto non perché la situazione è cambiata né perché ho la certezza che non mi accadrà nulla ma perché se non abbiamo qualcosa per cui valga la pena morire, vuol dire che non abbiamo niente per cui valga la pena vivere e io, Qualcosa per cui valga la pena vivere l'ho incontrato!





